

Tratto da "Gol Mondiali" di AA.VV.
(Edizioni inContropiede, dicembre 2014)

IL RACCONTO DEL MEMORABILE POMERIGGIO DEL VELODROME DEL 19 GIUGNO 1938: L'ITALIA TORNA IN CIMA AL MONDO



di Marco Ballestracci*

Qui ci odiano tutti!". Giovanni Ferrari l'aveva ripetuto a ogni schieramento della nazionale prima dell'inizio delle partite. Prima e dopo lo squillare della Marcia Reale si rivolgeva a Piola che gli era al fianco, impettito come gli altri, e gli sussurrava la frase all'orecchio sinistro. Era palpabile lo sfavore verso la squadra italiana, serpeggiava incontrollabile sulle tribune come un'epidemia di spagnola. Il pubblico di Marsiglia era stato preso da una gioia incontenibile quando, quasi alla fine della partita, Brustad aveva pareggiato il gol di Pietro Ferraris e, a giudicare dalle acclamazioni che dovevano provenire dai francesi essendo così sparuti i gruppi dei norvegesi, non erano pochi quelli che s'illudevano che gli scandinavi compissero l'ardua impresa di sconfiggere gli italiani. Ogni volta che Olivieri s'opponesse a Brustad e a Brynhildsen tutti i 20.000 spettatori del Velodrome, come fossero comandati da un provetto direttore d'orchestra, s'abbandonavano nello stesso momento ad un identico gesto di stizza. La realtà era che l'Italia giocava una lunghissima partita che s'allungava ben oltre il fischio finale. L'avversario non mutava: la Francia sostituiva la Norvegia e il Brasile la Francia. Era un'unica partita contro gli azzurri che, prima o dopo, avrebbero dovuto abbandonare sconfitti il mondiale francese. Solo alcuni giornalisti si chiedevano come mai accadesse che gli spettatori fossero più ostili verso gli italiani che verso i tedeschi: in fin dei conti solo vent'anni prima s'era stati alleati contro il Kaiser nella Grande Guerra. Qualcuno sosteneva che ciò avveniva perché i francesi non s'erano dimenticati del coro di commiato all'indirizzo di Paul Pons, quando Giovanni Raicevich l'aveva sconfitto al Teatro Dal Verme. Quel "Pons Pons i francesi son tutti strons" non potevano cassarlo e neppure le tre volte in cui Nedo Nadi aveva fatto volare via il fioretto dei loro migliori schermidore alle Olimpiadi d'Anversa. Ora, a casa loro, era il momento migliore per rendere la pariglia, ma, tuttavia, i ragazzi di Pozzo non si tiravano affatto indietro. L'infessato saluto romano era accolto da salve impressionanti di fischi e quando la nazionale in completa tenuta nera era comparsa in campo contro la Francia c'era mancato poco che gli spalti di Colombes venissero giù a causa della violenza delle ingiurie.

"Qui ci odiano tutti!" ripeteva Ferrari come sorpreso da quella veemente dimostrazione d'ostilità. Ma Piola non rispondeva: immobile, guardava davanti a sé verso le tribune. Ma lo stupore di Giuanin sfumava non appena il direttore di gara fischia l'inizio della partita e s'eclissava del tutto al termine dell'incontro. Si dimenticava persino d'aver percepito quell'avversione, ma ora, prima della finale contro l'Ungheria, a sentir ancor quell'avverso rumoreggiare le parole gli salivano spontanee sulle labbra e rivolgeva a Piola il consueto: "Qui ci odiano tutti!". Questa volta il centrattacco lo guardò dall'alto della sua statura e replicò serio: "Giuanin vediamo di far loro cambiar idea!". Poi ognuno prese il suo posto in campo. Vittorio Pozzo li aveva avvisati: "Gli ungheresi son mia borich come i brasilian. Questi ghiughen la bala mia la caressan". Ma i fioul non avevano bisogno d'avvertimenti: conoscevano bene i magiari e come facevano girare la palla. Poi avevano Giorgio Sarosi che qualcuno diceva fosse persino meglio di Meazza. Però il 19 giugno era una giornata di grazia e già al 5' minuto Colaussi aveva infiocchiato la difesa ungherese, facendosi trovare libero da un traversone di Piola e aveva marcato l'1 a 0, ma due minuti dopo la giornata di grazia pareva già conclusa: Titkos aveva imitato per libertà Colaussi e da sinistra aveva sparato sotto alla traversa d'Olivieri. Lo stadio di Colombes era sobbalzato tutto per il grato fragore del pareg-

QUANDO LA RETE SI GONFIÒ DOPO IL TIRO DI PIOLA, ESPLOSE L'ENTUSIASMO DELLO STADIO E MIGLIAIA DI CAPPELLI FRANCESI VENNERO LANCIATI VERSO IL CIELO ERA L'APOTEOSI PER I COLORI AZZURRI

gio, talmente forte che Giovanni Ferrari per nulla suggestionabile durante il gioco, s'era come scosso ed era riaffiorato quel pensiero: "Qui ci odiano tutti!", ma era subito scomparso quando aveva ricevuto palla da Colaussi e aveva calciato con tutta la sua forza. Il tiro era stato così violento da respingere che aveva inginocchiato Szabo. Piola era lì, com'era sempre quando c'era da ribattere in rete, e aveva sparato una legnata di controbalzo che s'era infranta sul palo. Dalle tribune s'era alzato un fragoroso sospiro per quello schianto secco e improvviso, come d'un battente sbattuto dal vento. Solo pochi minuti dopo gli azzurri im-

«Qui ci odiano tutti» ripeteva Ferrari Ma la Francia cambiò idea

bastarono un'azione che nessuno dei 40.000 dello Stadio Olimpico di Colombes aveva ancora mai visto su un campo di calcio e allora tutto cambiò. Andreolo superò la metà campo con lo stesso piglio del tanto idolatrato Domingos da Guia, osservando bene i movimenti dei compagni, e poi lanciò sulla sinistra Gino Colaussi che prima che Polgar l'affrontasse sulla fascia passò rasoterra a Piola proprio in mezzo all'area di rigore. Per un istante il tempo si fermò e tutti gli occhi videro con nettezza il centrattacco italiano che, pur potendo tirare, osservava con calma i compagni per servirne uno meglio piazzato. Allungò la palla a Ferra-

che la Coppa Rimet era oramai assegnata e il pubblico, fino a quel momento ostile, visto quel cesello d'arte calcistica prese ad applaudire con vigore i disimpegni degli italiani. Ormai la partita s'avvicinava alla fine e nonostante lo stretto margine di vantaggio con cui gli azzurri conducevano, Szabo più che Olivieri aveva dovuto mostrare il suo valore deviando in tuffo sopra la traversa un colpo di testa di Piola e lanciandosi a corpo morto sull'accorrente Colaussi per evitare la quarta marcatura degli italiani. Ma non ci fu nulla da fare, a otto minuti dalla fine, quando Amedeo Biavati, dopo un dribbling stretto su Biro, se ne andò tutto solo sulla destra e centrò rasoterra verso Silvio Piola che, di mezza punta, con estrema precisione di mira e di tempo, mise il pallone a un centimetro dal palo. Quando la rete si gonfiò, esplose l'entusiasmo dello stadio e migliaia di cappelli francesi vennero lanciati verso il cielo. Quando Ferrari l'abbracciò Piola gli sussurrò all'orecchio: "T'è vist che han cambià idea?". Era l'apoteosi. L'Italia era di nuovo campione del mondo e i giornalisti presero a scrivere sulle ali di quel condiviso entusiasmo che finalmente l'antica fratellanza tra francesi e italiani s'era di nuovo e per sempre cementata in quel memorabile pomeriggio del 19 giugno 1938.

*Marco Ballestracci, 1962, è stato musicista di blues e ora scrittore, soprattutto di sport. Ha scritto sette libri, cinque di questi a sfondo sportivo. Finalista nel 2009 e nel 2011 del premio Bancarella Sport. Non pratica più il tifo calcistico.

"Gol mondiali" ripercorre, attraverso diciannove racconti di fantasia di altrettanti scrittori di sport, la storia della Coppa del Mondo da Uruguay 1930 a Brasile 2014. Ognuno degli autori ricorda un gol mondiale e racconta una storia, che da quel gol prende vita o di cui quel gol è solamente sfondo. Nel libro le immagini delle partite e delle reti si intrecciano con la fantasia degli scrittori. Nella parte conclusiva del volume il lettore rivivrà Brasile 2014, grazie ad un piccolo esperimento di scrittura collettiva.

GLI AUTORI

Andrea Bacci, Marco Ballestracci, Stefano Bedeschi, Alessandro Bassi, Alberto Facchinetti, Renato Favretto, Stefano Ferrio, Rudi Ghedini, Davide Grassi, Marco Impiglia, Lorenzo Longhi, Riccardo Lorenzetti, Federico Mastrolilli, Vincenzo Paliotto, Pier Francesco Pompei, Maurizio Puppo, Ivan Sica, Sergio Taccone. Sport in punta di penna è il nome collettivo che si è dato nel febbraio del 2013 un gruppo di scrittori di letteratura sportiva. Inizialmente gli autori erano tredici, ma presto quelli che hanno aderito sono diventati molti di più. Sul sito internet del gruppo l'appassionato di libri e sport può trovare tutti i contatti degli scrittori. Un modo per il lettore per confrontarsi con la sua penna preferita, scoprire nuovi autori ed essere sempre aggiornato su eventi e novità editoriali. "Gol mondiali" è il primo libro di "Sport in punta di penna" www.scrittoidisport.it

LA CASA EDITRICE

Il progetto Edizioni inContropiede nasce in Riviera del Brenta (provincia di Venezia) nei primi giorni del 2014. Piccola realtà editoriale, pubblica una decina di volumi l'anno di letteratura sportiva (romanzi, saggi, biografie, antologie di articoli, raccolte di racconti). Sempre con lo sport (il calcio soprattutto) come protagonista o come sfondo in cui ambientare una storia. La vendita dei libri avviene esclusivamente online, attraverso il sito internet www.incontropiede.it e tutti i principali store online. In catalogo anche "Campo per destinazione - 70 storie dell'altro calcio" di Carlo Martinelli (prefazione di Stefano Bizzotto), "Il Romanzo di Julio Libonatti" di Alberto Facchinetti (con una nota di Gian Paolo Ormezzano), "Il calciatore stanco" di Gino Franchetti e "Arrigo. La storia, l'idea, il consenso, la fiamma" di Ivan Sica.